

**ESPERIENZE
PRATICHE SULLA
NATURA DELLA
CHOLERA IN
LEMBERG E SUL...**

Joseph Berres



ESPERIENZE PRATICHE

SULLA NATURA

DELLA CHOLERA

IN LEMBERG

E SUL MODO DI CURARLA

DI GIUSEPPE BERRES

**PUBBLICO PROFESSORE ORDINARIO DI ANTROPOTOMIA
E STRAORDINARIO DI ANATOMIA PATOLOGICA NELLA
UNIVERSITA' DI LEMBERG**

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DEL D.^a G. P.



M I L A N O
PER GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XXXI.

Questa traduzione è posta sotto la salvaguardia
delle Leggi, essendosi adempiuto a quanto esse
prescrivono.

I consigli sconvenienti di diverse medicine, e metodi curativi che non hanno di mira l'individualità, e lo stadio della malattia, le richieste degli esteri, e l'insinuazione di un rispettabile Protomedicato di rendere noti i risultamenti delle osservazioni fattesi negli spedali, mi determinano alla seguente comunicazione.

I risultamenti che si riferiscono sono il prodotto delle osservazioni dell'autore fattesi su 1200 a 1300 malati di *cholera*.

Onde fare le osservazioni colla maggiore esattezza possibile ebbi già in

animo tosto che mi venne affidata la direzione dello spedale della *cholera* di porre la più esatta attenzione ai più importanti oggetti, come la cognizione della causa, e l'effetto dei metodi curativi. Per tale motivo affidai ad uno de' medici assistenti il ricevimento de' malati, e la cura della causa della malattia, a due altri l'incumbenza del protocollo di tutte le esperienze mediche, ed a un quarto la commissione de' medicamenti e delle ricette. — L'ordinazione è eseguita 4 o 5 volte al giorno, ed in tal modo è dato non solo il pronto e necessario soccorso al nuovo giunto, ma si tiene anche costantemente dietro al corso della malattia.

OSSERVAZIONI

Sull'essenza del cholera.

Il veleno della malattia attacca da un lato la forza vitale del sistema ganglionico e specialmente quello dell'addomine e del cervello, e si estende con diversi gradi fino al totale suo annichilamento; da un altro lato, e per lo più nel medesimo tempo, è assorbito l'ossigeno del sangue. L'essenza della *cholera* consisterebbe quindi in una diminuzione dell'attività dei nervi del sistema ganglionico ed in una ipervenosità del sangue. Tutti i sintomi della *cholera* derivano da questa sorgente.

Sulla patologia della cholera.

Se noi siamo autorizzati a considerare questi due avvenimenti principali, come gli essenziali, non sembrerà

azzardato il paragonare il dominante vomito con un' apoplezia de' nervi addominali, di diversi gradi e forme. Dal corso di questa malattia, che non sempre ammazza in poche ore, potrei io dedurre tre stadij, che sono fra di loro diversi, non solo in riguardo ai sintomi, ma anche perchè esigono uno speciale trattamento.

- a) Lo stadio dello spasmo tonico.
- b) Lo stadio di reazione, od irritativo e
- c) Lo stadio della sub-paralisi.

Non sempre però sono queste tre epoche così distinte, ma sono frequentemente fra di loro fuse con gradazioni intermedie. Il primo stadio è frequentemente brevissimo, ed il terzo quasi improvviso.

La guarigione è possibile in ogni epoca della malattia, solo nel più alto grado del terzo stadio, in cui sia accaduta la vera paralisi degli organi vitali importanti, non vi ha luogo a ri-

7
medio, ne accade assolutamente la morte.

Il tempo dell' invasione della malattia è frequentemente indicato da forrieri. Per lo più però si manifesta la medesima dietro un' antecedente salute perfetta. Uno de' più perniciosi sintomi precursori fu la diarrea di molti giorni.

Primo stadio.

La brevità di quest' opuscolo non permette di esporre tutti i singoli sintomi che appartengono a quest'epoca della malattia. Il medico che ai nostri giorni non ha mancato di instruirsi sulla *cholera*, conoscerà i sintomi che appartengono agli spasmi, e saprà distinguerli dagli altri. Io mi limito perciò ad indicare i gradi che osservai durante il corso di questo periodo della malattia.

Nel primo stadio si manifestano fre-

quentemente tre gradi, che non di rado si presentano fusi insieme senza lasciarsi scorgere. Questi sono:

a) La diarrea di qualità speciale, simile al siero, all'acqua di zucchero, od all'infuso di the (*diarrhoea cholERICA*).

b) Il vomito speciale di una materia simile alla superiormente indicata con ispasmi tonici alle membra (*cholera exquisita*).

c) L'attacco dello spasmo che confina colla paralisi, combinato colla *cholera* specifica e colla cianosi incominciante (*cholera exquisita cum cyanosi incipiente*).

Secondo stadio.

Allorchè si è tolta con qualche mezzo l'azione nemica operante sulla vita de' nervi, sviluppa la forza vitale, fatta libera, una reazione corrispondente al grado dell'azione precedente, alla po-

tenza vitale ancora rimanente ed all'individualità.

Gli organi che stanno nel circolo del plesso solare e de' gangli, segnatamente il cervello polarizzante coi gangli addominali, sono le parti per lo più attaccate dalla forza della reazione. Questo stadio però non può insorgere solamente come una conseguenza del primo, ma anche a motivo dell'ingresso dello stato sub-paralitico del terzo stadio della malattia.

Benchè vi siano molti medici di merito, che non vogliono convenire nella divisione in istadj ed in gradi, i sintomi però come pure gli effetti di questo stadio sono sì distinti dai due vicini che io, con piena fiducia, faccio qui palesi al pubblico medico le mie osservazioni, imperocchè esse sono cavate dalla natura, con attenzione e senza prevenzione, e sono vere.

Il malato, che durante il primo stadio soffrì solo danno di vitalità, il di

cui corpo giacque freddo, azzurrognolo, privo di polso, pieno di dolori, o privo di movimenti, diventa ora caldo, acquista pienezza e colore, il suo viso si fa regolare, l'occhio vivace, le labbra rosso-vermiglie, il respiro accelerato, le evacuazioni dello stomaco e degli intestini sono minori, l'orina comincia a fluire, diventa fiammeggiante, i spasimi scemano, ed il polso si rialza di nuovo, e sembra ondososo, ed il sudore si manifesta, pare, dico, che un tale malato indichi il termine della malattia. Ma pur troppo frequentemente e presto scompajono gli instanti della contentezza, ed un nuovo pericolo minaccia la vita. — Se il malato è della classe de' deboli, de' vecchi, de' bevitori, de' dotti ed in breve di quelli, le di cui forze vitali furono già danneggiate, oppure fu violento il primo attacco, questo miglioramento dura solo per breve tempo, imperocchè tosto è esaurita la ancora restante

forza vitale, ed il *collapsus vasorum* e la paralisi subentrano in un modo irreparabile. — Se l'individuo è forte, giovane, e non si manifestò il primo attacco nemico in quel grado pernicioso, si ha a sperare di più, e la reazione è più permanente. Diventa a poco a poco più forte la reazione in un viscere nobile, il polso si manifesta duro e pieno, le evacuazioni intestinali sono più scarse, la sete è grande, la pelle secca, il sangue di un rosso chiaro, ma non acquista però mai una vera cotenna infiammatoria.

*I gradi di questo stadio
della malattia sono :*

a) Scuotimento generale con affezione locale del cervello, de' polmoni e degli organi addominali (*status irrationis*)

b) Un soffrire nervoso, frequentemente tifoideo con affezione locale di

un qualche viscere nobile (*status nervosus sive typhosus*).

c) Esaurimento delle forze vitali con istasi, trasudamenti, e cominciante soluzione (*status colliquationis*).

Terzo stadio.

Questo stadio tanto pericoloso per la vita del malato, si presenta o all'improvviso, oppure qual progresso delle due prime epoche della malattia, per cui noi abbiamo ad osservare come nell'apoplessia cerebrale, oltre il più alto grado, alcuni più piccoli ed imperfetti stati analoghi; così pure accadono nell'apoplessia de' nervi dell'addomine, proveniente dalla *paralisi perfetta*, dei gradi che certamente sono molto difficili ed incerti a determinarsi, ma che però possono essere conosciuti col mezzo del corso e del risultamento della malattia. Io distinguo questi gradi :

a) in istato di sub-paralisi degli organi dominati dai gangli nervosi (*status sub-paraliticus*);

b) in istato di semiparalisi (*paraplegia abdominalis*);

c) in paralisi effettiva perfetta (*apoplexia perfecta abdominalis*).

Questi gradi del terzo stadio possono accadere lentamente, oppure giungere tosto all'estremo.

Io attribuisco alle variazioni della *cholera* que' casi

a) in cui il soffrire dominante si manifesta primieramente nella forza nervosa; vi ha pallidezza, inquietudine, spasmi tonici, vomito, sudori freddi in alto grado;

b) in cui il soffrire attacca con ispeciale forza il sistema vascolare; l'offuscamento della mente, la cianosi, l'indifferenza, le piccole evacuazioni dello stomaco e del tubo intestinale, sono specialmente manifeste;

c) in cui, fra tutti gli altri sintomi

14

della *cholera* pienamente sviluppatasi, si presenta ora solo il vomito, ora solo la diarrea, oppure vomituzioni senza effetto (*cholera sicca*);

d) in cui, esistendo i sintomi della vera *cholera*, sono evacuate delle materie biliose;

e) in cui i vermi ne hanno parte;

f) in cui è associato colla *cholera* un tipo intermittente.

Metodo curativo della cholera.

Risulta dal quadro finora rappresentatosi della essenza, e della divisione della malattia lo spirito della cura.

Trattamento del primo stadio.

In questo stadio produssero il maggiore vantaggio i mezzi convenienti alla vita de' nervi, i solventi della contrazione spasmodica, gli promuoventi,

l'attività della pelle, e quindi lo sviluppo del calorico, modificati a norma dell'intensità del grado, dell'individualità e dell'età.

Fu specialmente utile nella diarrea *choleric* una *mixtura analeptica* con 15 a 30 gocce della *tintura* di *Sydenham*, un sinapismo sull'addomine, ed i clisteri fatti coll'amido e col laudano puro.

Nella cholera exquisita.

1. Negli individui giovani, pletorici e forti, un salasso in proporzione dei sintomi e dell'età, di 4 ad 8 once. Impiegato il medesimo al manifestarsi del vomito, dissipò frequentemente all'istante tutti i sintomi.

2. L'oppio deve essere in questo caso considerato come uno dei principali rimedj: esso non è sorpassato da alcun altro nell'attività. Le dosi devono essere piccole, ma ripetute frequentemente.

3. I bagni con , o senza la *pietra caustica de' chirurghi* si devono porre, in quest'epoca della malattia , fra i primi rimedi.

4. Gli stropicciamenti con panni di lana , i rimedj rubefacienti, i clisteri oppiati sono anche qui veramente indicati.

5. Nel caso di sintomi forti, è pure sommamente utile il castoreo , il muschio e la pozione del *Riverio*.

Meno utile ho trovato l'azione della radice di ipecacuana, dell'estratto della noce vomica , del nitrato di bismuto, delle emulsioni.

Non ebbe uno speciale effetto l'olio di camomilla e di menta , il decotto di asaro europeo.

Si esige il più rapido ed attivo sussidio nella *cholera exquisita* con incominciante cianosi. Si impiegherà in questo caso il salasso, avuto il superiormente indicato riflesso, nei forti impedimenti della circolazione, nel

sopraccarico de' vasi minaccianti interno pericolo; e fu desso frequentemente con buon effetto. Si darà internamente l'infuso della radice di cariofilata, di arnica, di valeriana salvatica: si aggiunga a questo anche la tintura di *Sydenham*, come pure la nafta di vitriuolo. La polvere di muschio e di castoro produssero frequentemente ottimi effetti. — I malati in questo stato non sostengono generalmente più i bagni, oppure questi sono cagione di un pernicioso rilassamento. Si mescoli ora col sinapismo, affinchè operi più rapidamente e con maggiore intensità, l'acido solforico concentrato, si dirigano de' vapori di aceto sotto le coperture dei malati, e si lavino questi con liquori spiritosi, avvicendati colla soluzione del cloro.

Si somministrino, a desiderio del malato, ora le bevande tiepide, leggermente mucilaginose, ora l'acqua fredda, con o senza acidi.

Berres. Esperienze

Trattamento del secondo stadio.

In questo stadio si deve eseguire piuttosto un trattamento dirigente che operante. Chi crede di dover domare sotto le superiormente indicate circostanze un' infiammazione vera, ed impiega grandi salassi, e grandi dosi di calomelano, opera mal a proposito; e chi pure, supponendo che la natura del male sia puramente nervosa, usa i forti stimolanti, sarà sempre disgraziato nel trattamento di questo stadio.

Devono instituirsi nel primo grado di questo stadio, avuto riguardo all'individualità, all'età ed all'intensità della malattia, le evacuazioni di sangue frequentemente ripetute, ma sempre solo piccole; darsi le bevande e le medicine rinfrescanti, non perdendo mai affatto di vista l'apparato nervoso, applicarsi i rubefacienti e vescicanti. I grandi salassi e le applica-

zioni del ghiaccio favoriscono la disposizione *al collapsus*, le bevande fredde sono di frequente dannose, e sono all'opposto utili le acidette, tiepide.

Nell'affezione della testa, che generalmente fu la più frequente, conven-
gono le applicazioni fresche di acido acetico, le sanguisughe, i sinapismi, i clisteri, le fregagioni colla nafta di aceto ed i fiori di arnica in combinazione coi leggieri anodini. Nelle affezioni de' polmoni, i piccoli salassi, i vescicanti e la *polygala senega*. Nelle affezioni del tubo intestinale, una emulsione dei semi del papavero bianco, le sanguisughe, i forti sinapismi, i clisteri mucilaginosi. Di rado fu da unirsi al superiore trattamento il calomelano e più di rado la digitale porporina. I bagni sono utili in questo stadio solo per le affezioni degli organi addominali.

Io somministro nel secondo grado del secondo stadio l'infuso di valeriana

salvatica colla mucilagine della gomma arabica e colla nafta di vetriuolo, poscia la polvere di canfora, di castoreo, di sale di succino, aa. gr. *unum*; i *rufefacienti* e *vescicanti* e le bevande rinfrescanti.

- Allorchè i trasudamenti sono già incominciati si devono eseguire le friggagioni col tartaro emetico, oppure le cauterizzazioni nella regione dorsale, per la lunghezza di 3 pollici e per la larghezza di $3/4$ pollici col mezzo di strisce di pannolino tuffatesi nell'acido solforico concentrato, e tenutevi per cinque minuti.

- *Trattamento del terzo stadio.*

Non v'ha dubbio che il soccorso medico può ottenere de' felici risultati solo in quel grado del terzo stadio della *cholera*, in cui non è ancora accaduta la vera paralisi; imperocchè nello stato di paralisi degli or-

gani operano i medicamenti sull'organismo, come su di un corpo morto. Anche nel grado della subparalisi ottiene la cura difficilmente e di rado buon effetto: imperocchè la vita profondamente scossa si abbassa di nuovo, benchè sia liberata dal primo nemico, e sia un poco rialzata in quel grado in cui non si può sperare più un restauro organico. Le evacuazioni sanguigne ed i bagni sono ora assolutamente nocivi, all'opposto sono frequentemente ancora utili le frugazioni aromatiche, i vapori dell'acido acetico, i sinapismi, le cauterizzazioni coll'acido solforico concentrato, secondo la misura superiormente indicatasi, al lungo dei muscoli retti addominali, il riscaldamento del corpo con de' piccoli sacchi di rena, oppure altre sostanze riscaldanti, un infuso di valeriana, di radice di serpentaria ed il liquore di corvo succinato, così pure la sopra menzionata polvere di can-

fora , castoreo e sale di succino. Le dosi di questi rimedj devono essere sufficientemente forti, e ripetute ogni quarto d'ora.

Il ferro rovente, e le lavande fredde non corrispondono all'aspettazione. Il singhiozzo aggravante non è sempre un cattivo foriero , e s'arresta coll'uso dei fiori di zinco e del muschio. Se si sviluppa uno stato putrido è utile il decotto di corteccia peruviana, ed anche l'acido piro-legnoso, solo però per prolungare la vita e diminuire i sintomi. Gli antelmintici ed il solfato di chinina produssero molto vantaggio nelle complicazioni verminose , e di febbri intermittenti.

Un rimedio prezioso nella *cholera* fu l'acqua sommamente fredda e la diacriata. Il desiderio dell'acqua e degli acidi è quasi un sintomo costante della *cholera* e debbe considerarsi come uno de' cenni più importanti della natura in riguardo all'essenza della malattia.

L'acqua come fluido, l'acqua come elemento dell'ossigeno, l'acqua come sostanza fredda riunisce in sè proprietà che non facilmente si hanno in un'altra sostanza, oppure ne possano essere superate.

Io la somministro pertanto come si è superiormente indicato in parte in qualità di bevanda, in parte metodicamente alla dose di un bicchiere ogni 5 minuti, per una mezz'ora, in acqua fredda al ghiaccio, onde sciogliere il forte spasmo tonico interno, per eccitare la forza repulsiva nell'interno, per l'acidificazione del sangue carbonizzato. La quantità dell'acqua usata in bevanda è di frequente straordinariamente grande; il vomito dopo di essa non è cattivo sintomo.

Dai 22 di maggio fino al primo di giugno in cui la forza del male, come pure anche le influenze eterne nocive dovevano rendere sgraziati i risultati, somministravi io per bevanda

ordinaria un infuso di malva o di melissa. La quantità de' guariti in confronto di quella de' morti fu come 1 a 6.

Con un affatto simile trattamento diedi io dal 1 fino al 19 di giugno ai malati di *cholera* per bevanda un leggiero decotto di salep coll'acido dell'*Haller*, e la proporzione de' guariti ai morti fu come 5 a 8.

Incominciando dal 19 di giugno fino ad ora fu somministrata l'acqua fredda in bevanda nella dose superiormente indicata ai malati di *cholera*, e la proporzione dei guariti a quella de' morti si cambiò, con un affatto eguale trattamento, in senso inverso, nel più alto infierire della malattia, cioè di 5 a 4 e nell'ultimo tempo di 2 ad 1.

Dopo che io mi sono affaticato ad esporre in breve i metodi curativi dei diversi stadj della *cholera* abbandono il giudizio sui millantati rimedj universali per la *cholera* ai lettori ben pon-

deranti; e colla maggiore sicurezza io consiglio di aver bene fisso in mente *Principiis obsta, sero medicina paratur.*

*Osservazioni sul modo di propagarsi
della cholera.*

La *cholera* è, come si manifestò in Lemberg e si presentò all'osservazione, una malattia contagiosa sotto certe condizioni, il di cui contagio può essere comunicato con grandissimo effetto agli individui predisposti, in parte col contatto, ed in parte in forma vaporosa per mezzo dell'aria, ad una certa distanza dai malati di *cholera*. In quale distanza si spegne la suscettibilità al contagio, non è ancora conosciuto.

I vestimenti, la paglia, il lino, ecc., prendono il contagio, e lo comunicano.

L'intensità della materia del contagio è grandissima, e produce, avendo una prossima influenza sulla vita dei

nervi, rapida morte; ma però essendo essa di natura volatile, non è così permanente come quella della peste. Non-dimeno la sua azione è avendo essa la forza di attaccare una grande quantità di uomini, molto più terribile della peste.

Spargendosi il contagio volatile nell'atmosfera dei malati in certi stadij della *cholera*, possono coloro che circondano i medesimi esserne colpiti, benchè non si siano mai trovati in contatto coi medesimi. — Lo stadio della reazione, come pure quel grado di *cholera*, in cui si sviluppa uno stato di putredine sembrano essere specialmente i momenti della formazione del contagio. Accadono però anche casi in cui gli infermieri, che strofinarono od altrimenti toccarono i malati di *cholera* nel primo suo attacco, furono all'improvviso assaliti da vomito.

Alcune osservazioni indicano anche un trasporto dinamico del male, come in molte malattie nervose, convulsive.

Non meno atti al contagio si manifestarono certi cadaveri de' morti per *cholera*.

Il tempo dello sviluppo del contagio, dopo accaduta l'infezione; è frequentemente brevissimo, nella maggior parte de' casi nel terzo giorno.

Accade nella *cholera* come in ogni malattia contagiosa in riguardo alle influenze che promuovono l'epidemia. Quelle influenze che danno la spinta all'attacco del contagio della *cholera* dipendono frequentemente da potenze cosmiche che non possiamo scoprire, che sembrano aver nulla di comune colle ordinarie cause epidemiche, e cessano frequentemente all'improvviso dall'agire; per lo che la *cholera*, in apparentemente eguali circostanze, perde nella sua malignità, anzi si spegne, essendo inalterate le precauzioni, con una rapidità incomprensibile e come rapidamente assalì all'intorno di sè a comune disastro.

Si fa uso per decomporre la materia del contagio del cloruro di calce e dell'aceto tanto in lavanda, quanto in uno stato vaporoso. Io non posso ancora raccomandare questi due mezzi come sufficienti, poichè ho più volte veduto comunicarsi, a fronte dell'uso loro, la *cholera* da un individuo all'altro.

L'uso interno dell'olio rettificatissimo di camomilla, somministrato alla mattina alla dose di 5 a 6 gocce per un adulto, sembra confermare la sua forza preservativa che si è vantata. — Si deve però portare, contemporaneamente all'uso del medesimo, sulla regione dello stomaco un empiastro fatto coll'euforbio.

F I N E.

9923906

INDICE
DI CIÒ CHE SI CONTIENE
IN QUESTO OPUSCOLO.

Avvertimento dell'Autore . . . pag. 3

OSSERVAZIONI

<u>Sull'essenza della cholera »</u>	5
<u>Sulla patologia della cholera »</u>	ivi
<u>Primo stadio »</u>	7
<u>Secondo stadio »</u>	8
<u>Terzo stadio »</u>	12
<u>Metodo curativo della cholera »</u>	14
<u>Trattamento del primo stadio »</u>	ivi
<u>Trattamento del secondo stadio »</u>	18
<u>Trattamento del terzo stadio »</u>	20
<u>Osservazioni sul modo di propagarsi della cholera. »</u>	23